

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



508 1694

Anna Regina de Savoia -

Jo. V. Angiolo -

B. Gu. C. Corrad. -

M. Cam. Francesco Solavoli -

de pag. 60.

Marco Corniani

ca. degli Alvarotti.

IALE
RAMM.
IANI
OTTI
8
NO

BRAIDENSE

V.M.

N. 294.



245

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

508

MILANO



# AMAGE

REGINA DE' SARMATI

*DRAMAPER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
di S. Angelo.

L'ANNO 1694.

DI

GIVLIO CESARE CORRADI

CONSACRATO

*Agli Illustrissimi Signori*

LVNARDO DELFIN

Dell'Illustris. & Eccellentis. Sig.

A L M O R O',

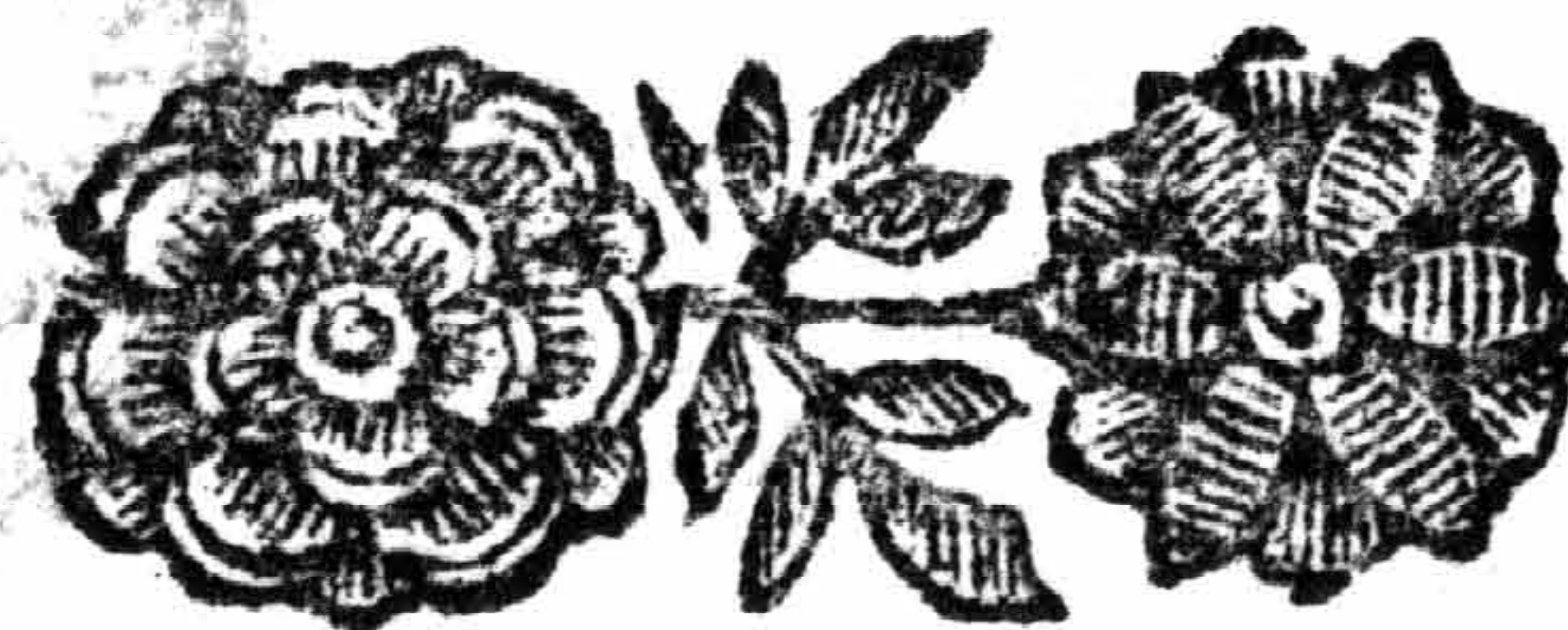
&

MARINA BARBARIGO

Dell'Illustris. & Eccellentis. Sig.

Z V A N N E.

DIGNISSIMI SPOSI.

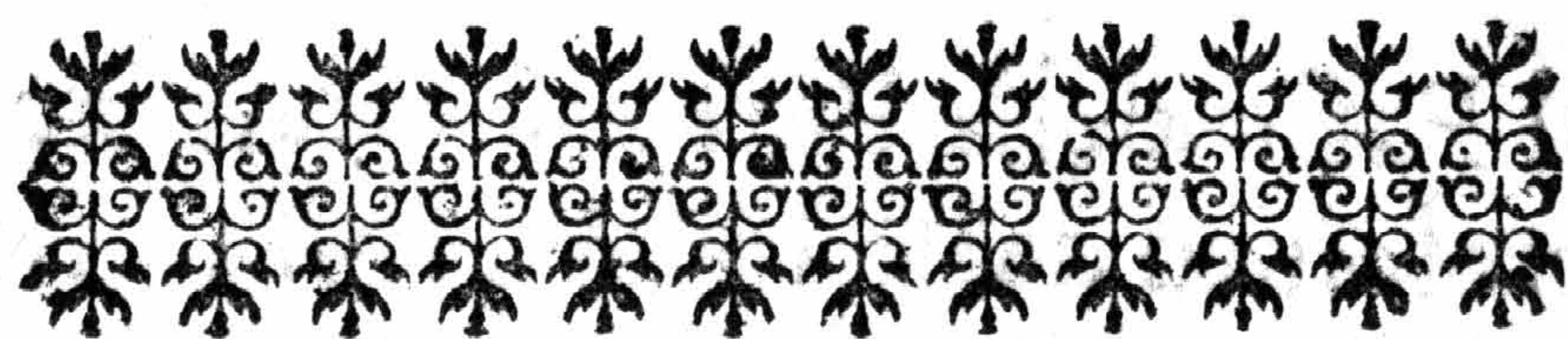


IN VENETIA, M.DC.XCIV.

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*





ILLVSTRISSIMI

S I G N O R I.



Bella fortuna d'Amage; Nel suo risorgimento dalle ceneri, esser' accolta sotto l'alto Patrocinio di VV. Sign. Illustriſs. Nacque allo Scettro, ma tanto la Casa DELFINA, quanto la Casa BARBARIGO, può seruirle decorosamente di Reggia. In ciascheduna sfoggora tutta la luce della Magnificenza. Non è però questa la merauiglia più riguardeuole.



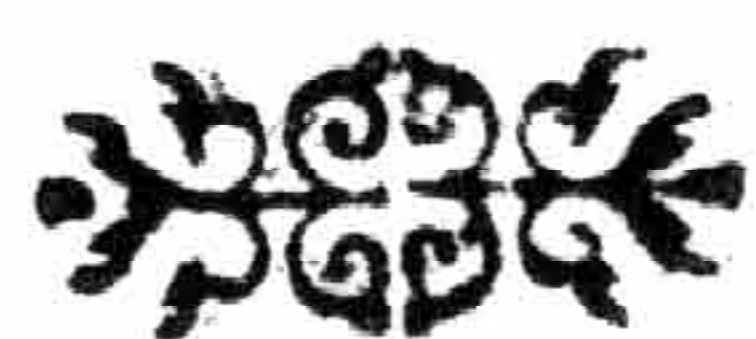
Il Fasto delle Pareti, viene accresciuto dalle IMAGINI, che pendono da esse, le quali difondono sì gran splendore nella lunga ferie degl' ANTENATI EROI, che pongono in dubbio, se sia l'Albergo della Gloria medesima. Oh quanto potrei dire, se la modestia di chi deue ascoltare, non m'imponesse il silenzio. La Fama hà di già supplito alle mie voci. Mi restringo dunque, ò Felicissimi SPOSI ad augurarui perpetuità di contenti, con quella maggior consolatione, che portano i vagiti della Culla a i Letti Maritali. Con tal Vaticinio venero il Vostro Merito sublime, e mi dedico per sempre

Di VV. Sig. Illustriss.

Vmiliss. & Ossequiosiss. Serv.  
Giulio Cesare Corradi.



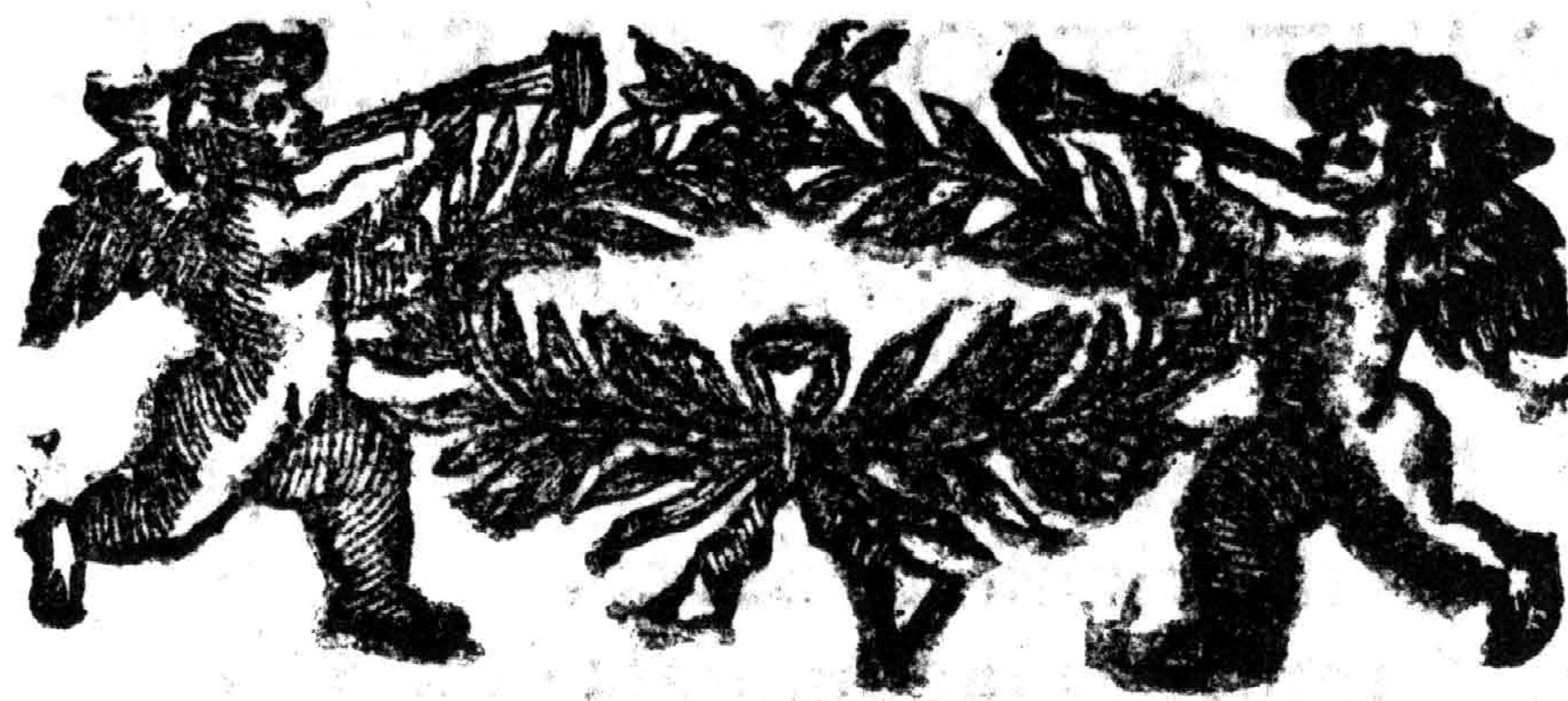
## DILVCIDATIONE:



*MAGE* Regina de' Sarmati moglie di Medosaco, che nel presente Drama sarà chiamato col nome d'Ulderico, fù Donna di così rara Virtù, che per l'insufficienza del Marito dedito alla crapula, & alla lasciuiua, era necessitata ad amministrare Giustizia sul Trono, & à reggere le Squadre nel Campo. Auuenne, che i Popoli della Taurica Chersonesso infestati dall'Armi d'Ademaro Rè de Sciti, ricorsero alla di lei Protezione, quale scrisse una lettera à quel Barbaro d'astenersi in auuenire dal molestarli, ò ch'hauerebbe isperimentata la forza del suo braccio. Derise costui le minaccie, e con nuouo ammasso di Genti, incaminossi alle solite dannose incursioni, per il che sdegnatasi Amage; fatta scelta di 120. prodi Cavalieri, a i quali diede tre Caualli per ciascheduno, nel termine d'un giorno, e d'una notte soprugiunse gl'Inimici, tagliandoli tutti à pezzi, e troncando alla medesima il capo a d



Ademaro . Nella strage vniuersale non fu  
 riseruato in vita , che solo Hircano di lui Fi-  
 glio Principe giouinetto , che prigionie-  
 ro se lo fece condurre nella Reggia , e do-  
 po hauerlo ammonito ad operare di-  
 uersamente dal Genitore , lo rimi-  
 se nel Soglio Paterno . Histo-  
 ri tratta da Pol. nel  
 Cap. 8.



## PERSONAGGI.

AMAGE Regina de Sarmati .  
 VLDERICO suo Conforte .  
 ORONTEA Fautorita d'Vlderico .  
 HIRCANO Principe giouinetto figlio  
 del Rè di Scitia .  
 ILIONEO Caualiere d'Amage .  
 ERGISTO Consigliero di Cor te .  
 NISO Seruo .  
 ALLEGREZZA in Machina .

## B A L L I .

*Nell' Atto Primo .*  
 Di Baccanti .

*Nell' Atto Secondo .*  
 Di Paggi .

*Nell' Atto Terzo .*  
 Di Mori .



# MUTATIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

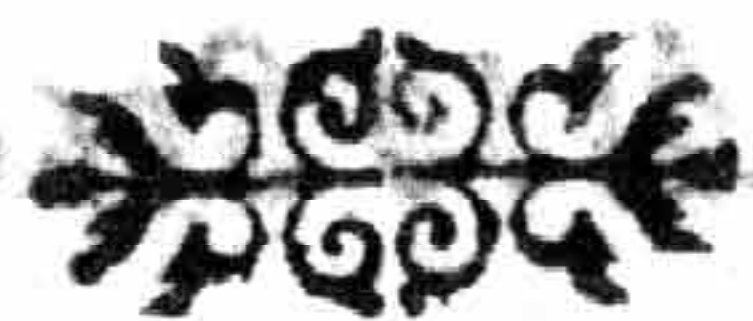
1. Luoco nella Reggia, doue rappresentasi il Trionfo di Bacco.
2. Campagna ingombrata di stragi.
3. Gabinetto di Vlderico trasparente.

*Nell' Atto Secondo.*

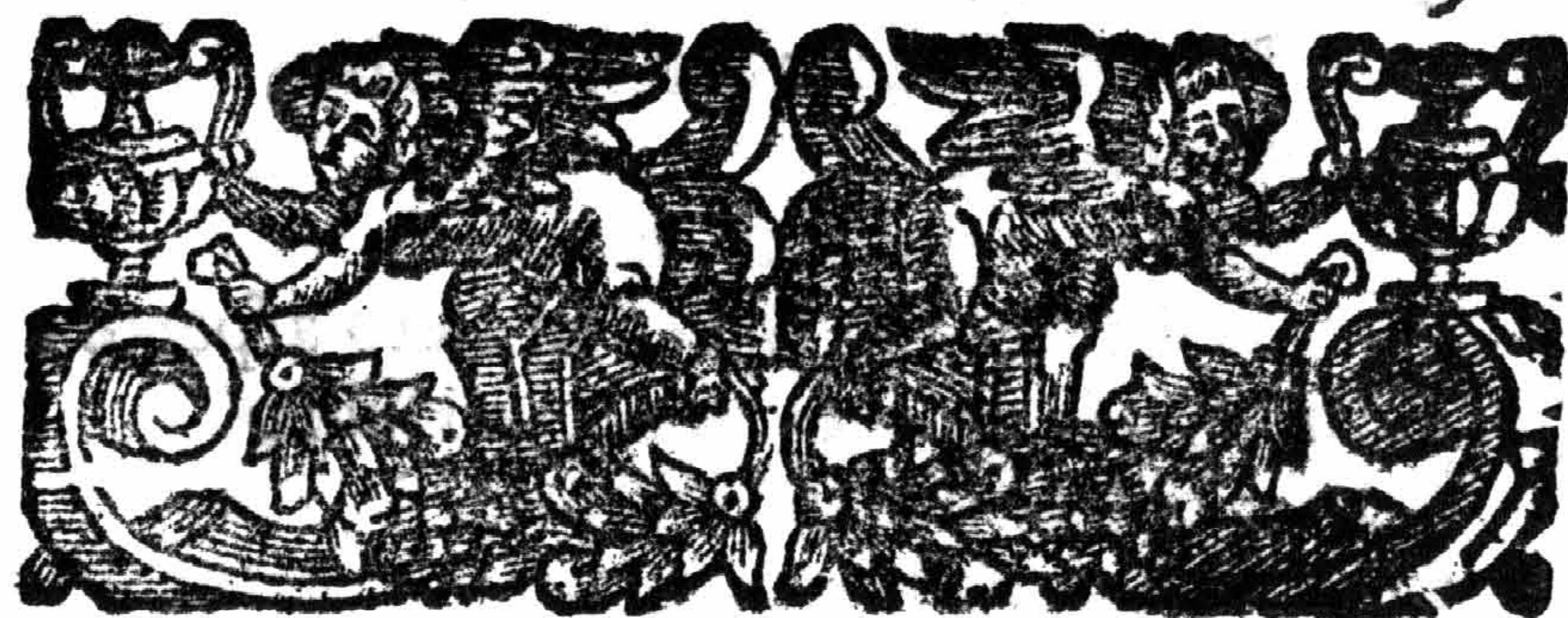
4. Prigioni contigue al Palazzo Reale.
5. Il di dentro d'vn'orridissima Prigione
6. Palazzetto Regio fuori della Città bagnato da picciolo fiumicello.

*Nell' Atto Terzo.*

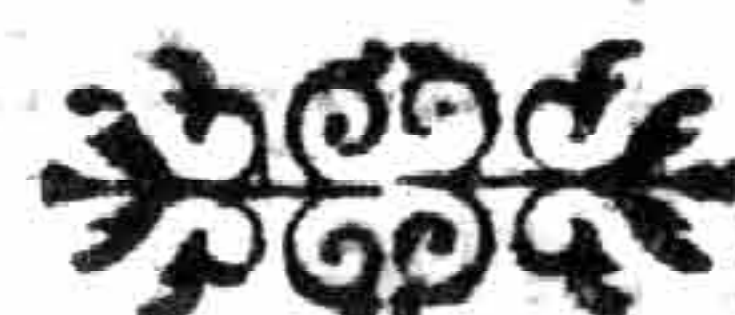
7. Sala con Tribunale.
8. Cortile Regio.
9. Anfiteatro con Arco Trionfale, che si tramuta in vn Trono.



ATTO



# ATTO PRIMO. SCENA PRIMA.



Trionfo di Bacco fatto rappresentare da Vlderico in luoco delizioso della Reggia. Lo stesso sopra vn Carro tirato da Lupi Ceruieri, e Tigri. Orontea da Ninfa ascisa à canto del medesimo. Niso Seruo. Guardie Regie inghirlandate di Fiori. Leuata la Tenda precederanno alle sudette comparse quattro Baccanti intrecciando Balli.

*Vld.* **V**Oi, che sparle il crin di fiori  
Qui d'intorno il piè girate:  
Colme già di liquidi ori

A 5 L'au



L'auree Tazze omai vuotate,  
Celebrate  
Per mio giubilo, e diletto  
Il Trionfo di Bacco in lieto aspetto.

E tu vaga Orontea, tu nel cui labro  
Entr'à coppa di rose  
Quest'alma sitibonda  
Beue del Ciel l'ambrosie ruggiadese  
Giust'è ben, che sereno  
Per adornar le tue sembianze belle  
Il Serto d'Arianna  
T'incoroni di Stelle.

Or. Da le Stelle non voglio splendori  
Quando il Sole vicino mi stà.  
Dal tuo volto più vaghi chiarori  
Questo volto, ò mio Sole trarrà.  
Da, &c.

Vld. Olà Niso.

Ni. Signore.

Vld. Prendi i nettarei vasi, e al suo gran Nume  
Tosto l'amiche Turbe  
Vuotino i nappi interi:  
Si ripiglino i balli, e allegro intanto  
Vittima à quel bel viso  
Nel giubilo comun, si sueni il riso.

*Niso vada d'intorno porgendo dolce Beuanda alle Bac-  
eanti, quali à due à due doppo beuuto en-  
treranno in Ballo.*

Questi è Greco, e lo stillò  
Bionda d'or vite Cretense.

*L'Orchestra risponde alla Musica de sudetti versi.*  
Ebbe à Giove in laute mense  
Miglior succo non versò.

*Coll'istesso ordine predetto porge la beuanda  
all'altre due, e ripiglia i versi antecedenti.*

Questi è greco, &c.

*doppo termina il Ballo.*

Vld.

Vld. O come brilla, e ride  
Per souerchia allegrezza ebra nel seno  
L'anima d'Vlderico.

Liquor'amabile  
Rechisi à me.

*gli porgono da bere.*

Di rubin più spiritoso  
Questo d'or napo odoroso  
Bella Dea consacro à te.

S C E N A II.

*Nell'atto del bere, che fà Vlderico sopraggiunge  
Ergisto.*

Erg. Signor, mentre feroce  
S La Sarmata Eroina,  
Amage tua Conforte  
Pugna col fiero Scita, e tu (condona  
L'ardir d'vn seruo fido)  
Resti fra l'ozio molle  
A le guerre di Bacco, e di Cupido?

Vld. Questi è greco, e lo stillò  
Bionda d'or vite Cretense;  
Ebbe à Giove in laute mense  
Miglior succo non versò. *beu.*

Erg. Eh corri frettoloso  
Da le barbare vene  
Seco à versar il fangue.

Or. Tolgalo il Ciel. *leuandosi in piedi.*

Erg. Più certa  
Il vigor di due spade  
Mieterà la vittoria.

Or. E'l suo periglio?

*d.p. egli.*

A 6 Erg.



*Erg.* Che periglio? maggiore,  
Anzi questo risiede  
Di pampino fumoso  
Entro l'onda letea;  
Onda, che ben souente  
P'ù de l'acciar d'infauſta morte è rea.  
*Vlderico discende dal Carro tenendo per mano Orontea.*

*Vld.* Fingerò di partir *pia. ad Or.* toſto s'addatti  
Al mio ſeno l'vsbergo, e miri *Ergiſto*,  
Ch'Vlderico è ſeguace  
Anco del forte Nume:  
(Attendimi à momenti  
Bella Orontea fra l'amoroſe piume.)  
*piano alla detta.*

Sò viuere in pace,  
E in guerra pugnar.  
Con pari valore  
Di Marte, e d'Amore  
Sò l'armi trattar.  
Sò, &c.

**SCENA III.**

*Ergiſto. Orontea, e Niſo.*

*Erg.* **R** Auueduto Vlderico  
Laſciò pur'à la fine  
Venere per Bellona.)

*Or.* Ah ſe la Parca  
Auuien, che tronchi'l regio ſil ti giuſo  
Voler con queſta deſtra  
Nomifi inuiperita,  
Toſto quello troncar'io di tua vita.  
*infuriata contro d'Ergiſto.*

*Niſ.* Parte il Regnante? *pia. ad Or.*  
*Or.*

*Or.* Nò, che fù del labro  
Vna luſinga, e ſegue  
Accorto il mio gl'inganni ſuoi. *pia. a Niſo.*

*Erg.* La morte,  
Che s'acquiſta nel Campo  
Rende immortali. *ad Oror.*

*Oron.* Fuggi  
Se non vuoi, che preceda  
Il fulmine al baleno. *dà una ſpinta ad Ergiſto*

*Erg.* Io non pauento  
Le tue minaccie. *con faccia ſeuera.*

*Or.* O me infelice, e reſto  
Priua de l'idol mio? *in atto di diſperatione.*

*Erg.* Scaltra, chi chiami  
Per Idol tuo? sò che non ergi i voti  
Al Sarmata Regnante,  
Sei d'Ilioneo non d'Vlderico amante.

*Niſ.* Ch'aſcolto! *piauo ad Or.*

*Oron.* Oimè coſtui  
Come ſuelò l'occulta fiamma! *pia. à Niſo.*

*Erg.* Indegna  
Farò ben'io paleſe, al ſuo ritorno  
Verſo del mio Signor quei tradimenti,  
Che celati finor.

*Or.* Perfido menti.

*Erg.* Fingi amori, e ſono inganni.  
Latua fede è ſenza fede.  
O ben ſtolto in te chi crede,  
Chi per te pena in affanni.  
La tua, &c.



## SCENA IV.

*Orontea, e Niso.**Niso.* **V** Disti ò bella?*Oron.* Vdij.*Ni.* Temo di qualcheGran sciagura per me: tu sai, che *Niso*

Fù messaggier più volte

De tuoi fogli amorosi

Ad *Ilioneo*.*Or.* Non paentar, ch' *Ergisto*

Sarà deluso.

*Ni.* Guai

Se dal mio Rè scoperta

Fosse tal frode!

*Or.* Ad *Orontea* non meno

Gioua, che resti occulta, à cui la speme

Porge dolce alimento

D'alzar vn dì la sua bellezza al Trono.

*Ni.* Come Naue agitata in mar'io sono.*Or.* T' *Acchetta*: in questo punto

M'accingo ad vn'impresa

Bizzarra assai: farò cader' il telo

Soura chi lo vibrò.

*Ni.* Lo voglia il Cielo.*Or.* Tu non conosci ancor

Quanto sagace hò'l cor,

Quanto son scaltra.

Nè l'arte de l'amar

Sò l'anime ingannar

Al par d'ogn'altra.

Tu, &amp;c.

SCE.

## SCENA V.

Campagna ingombrata di Stragi, e Padi-  
glioni in lontano.*Amage con spada insanguinata nella destra, se-  
guita da suoi famosi Capitani; uno de quali  
tiene afferrata per il ciuffo la testa  
d'Ademaro troncatagli dalla me-  
desima in battaglia.**Ama.* **P** Vr alfine tingesti *(demaror*  
Col tuo sangue il mio ferro, empio A-

La superba ceruce,

Che sul trono di Scitia alzasti vn tempo

E tronca al piè d' *Amage*.

Per euitar l'orribile caduta.

Douei, ò mostro audace,

Lasciar come t'imposi

Le Terre amiche, e chi le regge, in pace.

Vn foglio tiranno

Hà base di vetro,

Non dura, che poco.

Il Fato per gioco

Con subito inganno

Lo cangia in feretro.

Vn, &amp;c.

## SCENA XI.

*Ilioneo conducendo prigioniero Hircano  
custodito da Mori. Amage, e detti.**Uio.* **A** Mage, al tuo cospetto  
Scorto nobil Garzon, che fugituo  
Ar-



Arrestai prigioniero .

*Ama.* (Sembra l'indole sua nata à l'Impero .)

*Ilio.* De le squadre nemiche

Questa sola reliquia

L'aure respira, e ne pur'vn de Sciti,  
Che nel rapido corso eguaglia il lampo,  
Assicurò dal nostro acciar lo scampo .

*Ama.* Chi sei tù, che la fronte,  
Riempi di maestà? *verso Hir.*

*Hir.* Gran donna, io sono

Il figlio d'Ademaro:

Del Scitico Regnante : Hircano è l nome .

*Amage tolto di mano del Cauagliere l'accennato  
Teschio lo mostra ad Hircano.*

*Ama.* Mira, conosci quel, ch'hò per le chiome?

*Hir.* (O Stelle il Genitor!) *attenito.*

*Ama.* Quest'è colui,

Che sprezzator del mio commando: afflisse  
I Popoli vicini

Da me protetti, e ne fortì la pena ,

Che meritò l'orgoglio:

Così punir'ogni Tiran io foglio .

*Hir.* (Ahi vista dolorosa) *abbassa gl'occhi*

*Amage getta la testa d'Ademaro a' piedi d'Hircano.*

*Ama.* Specchiati nel suo fangue, e ti sia norma

Al bene oprar, ma perche meglio abborri

I costumi de l'empio ,

Seguimi ne la Regia ,

Che là vedrai de gesti miei l'eseempio .

Cò lo Scetro, e cò la Spada

L'arte addito del regnar .

L'vn, che posa in man d'amore ,

L'altra ai fianchi del rigore ,

Che sà i fulmini vibrar .

Cò lo, &c.

SCE-

## SCENA VII.

*Ilieneo, Hircano in atto doloroso fisso col guardo nel Teschio Paterno .*

*Ilio.* **A** Ndiam. *scotendo Hircano.*

*Hir.* **A** Non può staccarsi

Da quel misero oggetto

L'afflitto guardo .

*Riuolto in atto pietoso ad Ilieneo .*

*Ili.* (Impatiente anelo

Di riueder anch'io

l'adorata Orontea ;

L'alta beltà, che del mio cor'è Dea! )

*torna a scuoterlo .*

*Hir.* Lascia, che dolci imprima

Sù la guancia paterna .

Gl'ultimi baci .

*Ilio.* Affretta

La tua pietà .

*Hircano leua da terra il Teschio del Padre .*

*Hir.* Volto onorato prendi

L'alma, che dal mio labro

Esce per rauuiuarti. *lo baccia .*

*Ilio.* Odi la Tromba ,

Che accelera il partir .

*Hir.* Duce permetti

A quest'occhi dolenti

Di poter nel sepolcro ,

Piangerne i funerali, ò suena ancora

Del Padre il figlio à canto ;

Sciogli qual più t'aggrada

O di pietoso, ò di crudele il vanto .

*Ilio.*



*Vi.* Guerrieri d'Amage

Non han petto di selce : à te concedo  
Ciò, che brama il desir : Voi custo dite  
D'Hircano i ceppi, e lo trarrete in breue  
A la real presenza :

Scorga il barbaro Scita  
Che noi verso i nemici vsiam clemenza.

*Mentre Hircano con fazzoletto agl'occhi piange  
sopra il volto del Padre . Ilioneo così .*

Ritorno Aquila amante

A vagheggiar il Sol , che l'alma adora .

Quel Sol più chiaro affai

Del Sol, cui fila i rai

Con sua fulgida man la bell'Aurora .

Ritorno, &c.

## SCENA VIII.

*Hircano leuatosi il fazzoletto dagl'occhi così  
alli Soldati Mori, che lo tengono custodito .*

**G** Verrieri, è gran stupore  
Se qui di sciolto in pianto  
Tutto da gl'occhi miei non esce il core .

Conducetemi doue

Il Cadauere esangue

Del morto Genitor giace insepolto ,

Che la vostra pietà, se pur non mente ,

Non lascierà, che veda

Il Passaggiero errante

Ne l'urna il capo, il resto à Corui in preda .

Concedete al dolor mio

Quest'effimero ristoro .

Ch'è afflitto quando prieg

Non si niega

Dar

Dar folieuo al suo martoro .

Concedete, &c.

*Li Soldati lo conducono à sepellir il Padre .*

## SCENA IX.

Stanza d'Vlderico contigua ad altre Stanze , addobbate riccamente, & adornate di Cristalli trasparenti ,

*Vlderico in abito come d'Adone tenendo lo  
specchio in mano seguito da due Camerieri,  
doppo fermatosi alquanto sul passo à  
vagheggiarsi, così alli sudetti .*

**O** Là più carco d'odorose polui  
L'oro del crin biancheggia;

E vago in tal'aspetto

A gl'occhi apparirò della mia Dea

Qual già comparue Adone à Citerea .

*Siede nel mezzo facendosi di nuovo poluerizare la  
Chioma, continuando ad affissarsi nello specchio .*

Se vuoi far piaghe insanabili

Prendi Amor prendi i miei guardi ,

Ch'han più forza de tuoi dardi

Nel dar Morti ineuitabili .

Prendi, &c.

## SCENA X.

*Orontea strascinandosi addietro per un braccio  
Erg. Vld. nella sudetta forma, e detti .*

**V** Ieni, ò de l'arfa Libia  
Aspide attofficcato .

Vo-



Vomita quel veleno,  
Che pestifero ascendi  
Entro le fauci.

Vld. A che mi guidi Ergisto?  
*levandosi in piedi.*

Or. Odilo dal suo labro.

*Passa dall'altra parte tutta sdegnata.*

Erg. In simil guisa  
Sire volasti al Campo?

E di guerriero vsbergo

Armasti il regio petto?

Ah, ch'il sen d'Vlderico

Par di viltà, non di valor ricetto.

Vld. Giongi per far, ch'ascolti

I rimproveri tuoi? *un poco alterato.*

Erg. Perche discacci

Dà la Reggia Orontea,

Colei, che di tue glorie

E la Remora oscena,

Che del tuo amor è traditrice Hiena.

Or. Io traditrice? indegno.

*va per auuentarseli.*

Vld. Taci non t'adirar. *la trattiene.*

Come? *ad Erg.*

Erg. Non fai,

Ch'ella d'occulta fiamma

Arde per Ilioneo?

Or. Senti la colpa

Di cui m'aggraua.

*mostra di dare nelle smanie.*

Erg. E l'euidenti proue

Haurò per confirmarla.

Oron. O Ciel può darfi

Arroganza maggior. *come sopra.*

Non sei regnante,

Se tu lasci impunita

L'audacia di costui,

Che

Che denigrar presume  
Il candor di mia fede.

*Vlderico si tiene alquanto sospeso, e poi.*

Vld. O là ferrea catena

Stringa ad Ergisto il piede

*vengono Soldati, quali imprigionano Ergisto.*

Erg. A me Signor?

Vld. A te fellow, che questa

E la pena condegna

De falsi accusatori.

Erg. Il falso vdisti

Dà la bocca de l'empia.

Vld. Ancor tant'osi?

Erg. Hebbe forza la rea

Di confonder il ver, ma l'innocenza

Dà la destra del Ciel hà l'assistenza.

Se non bastano le ritorte

Suena ancor, fuenami il petto;

Sò riceuere con diletto

La tirannide della Morte.

*Suena, &c. i Soldati lo conducono via.*

## SCENA XI.

*Vlderico, & Orontea.*

Or. S Ortì qual mi prefissi  
La meditata frode.)

Vld. Hebbe il castigo

L'autor de la calunia

Ciusto al suo merito.

Vld. Imparerà l'audace

A raffrenar del labro

L'ingiuriose offese,

Giammai, giammai quest'alma

D'altra beltà, che de la tua s'accese.

*prent-*



*prende per mano Vlderico.*

T'amo piu che non amò  
Il suo Cefalo l'Aurora,  
Ne d'amarti lascierò  
Se morir douessi ancora.  
T'amo, &c.

## SCENA XII.

*Niso correndo, e detti.*

Nis. **S**ire, Signor, Amage  
La real tua Conforte,  
Ch'arriud d'improuiso  
Vincitrice dal Campo  
Rapida il piè quì moue.

Vld. Presto, presto Orontea, celati.

Or. Doue? *guarda per scena impaurita.*

Nis. Penetra quelle foglie.

*le addita una stanza aperta nel prospecto.*

Vld. Sì, sì, Niso procura

Di nasconderla à l'ira della moglie.

*Orontea insieme con Niso entra nella stanza  
suddetta.*

## SCENA XIII.

*Amage, & Vlderico.*

Ama. **V**lderico. *incontrandolo confaccia allegro*

Vld. **R**eina: *fà il modesto.*

Ama. Il Ciel'arrise

A nostri Voti, vniuersal sconfitta  
Hebbero i fieri Sciti, e di mia spada

Fù preciso trionfo

Il capo d'Ademaro;

Vld. Contro del tuo valor non v'è riparo.

Ama. Solo rimase in vita

Hircano, il di lui figlio, e questi geme  
Tra le ferree ritorte.

Vld. Sempre inuitta Conforte. *Pabbraccia.*

Ama. Ne le stanze vicine

Volo à depor' il graue

Peso dell'armi: io tosto riedo.

*va per entrare nelle stanze doue ritrouasi Orontea.*

Vld. Ascolta.

Ama. Lascia, che de l'acciar torni disciolta.

Se fauellar mi vuoi

O cara, e dolce bocca, aspetta vn poco:

Ritornerò mio Nume

Come Farfalla al lume,

Come à la sfera il foco.

Se, &c.

*inuolatafi da Vlderico entra nelle Stanze suddette.*

## SCENA XIV.

*Vlderico confuso.*

**M**isero me, che veggio:  
In periglio è'l mio Sol: guai se la luce  
Viene scoperta: ò quante  
Furie d'Amage: io Principal bersaglio  
Sarò de sdegni suoi: sà, che mia face  
E la bella Orontea; ma ch'il rispetto,  
Da la Reggia, lontana  
Tenne fin'or la vampa: Amor, Fortuna,  
Che deggio far? parmi veder la Moglie  
Vscir come da Stige  
Esce tallor Megera



Tutta accesa auampar d'ira seuera.  
 Fugirò prima, che scocchi  
 Contro me fulmine irato:  
 Mi balena già sù gl'occhi  
 Lampo fier di Clel turbato.  
 Fugirò, &c.

## S C E N A X V.

*Orontea, e Niso fuggendo dalle sudette Stanze  
 inseguiti da Amage con spada nuda  
 nella destra.*

Or. **N** Vmi soccorfo!

Ni. **A** ita!

Ama. Inuan fugite

Empi da l'ira mia.

Or. Pietà. *si getta genufissa per terra.*

Nis. Perdono. *fa il medesimo.*

Ama. Sposo da te così tradita io sono?

Ma doue sei? la colpa

T'imponnò l'ali al piede. Indegno questi

Sono i regii rispetti

Douuti alla Conforte

Condur le Frini ad albergar in Corte?

Or. Signora, il suo comando ....

Ama. Iniqua taci,

O che l'alma dal seno

T'inuolerò.

Ni. Sappi.....

Ama. L'ardito labro

Chiudi seruo mal nato

O caderai dal mio furor suenato.

Or. (Gelo da lo spauento.)

Ni. (Aggiaccio per timor.)

Ama. (Che fò, che penso?) *agitata per Scena.*

Tin-

Tingerfi di vil sangue  
 Sdegnà il ferro d'Amage, e la clemenza  
 Riproduce l'ingiuria.)

## S C E N A X V I.

*Ilioneo, che soprarrriua, e detti.*

Ilio. **Q** Val vista!

Ama. **Q** A tempo giongi

O mio prode Ilioneo, questi, che mjri

Rei di graue delitto

Fà rinchiudere in seno

Di carcere penoso: io porto altroue

L'ira vindicatrice.

Or. (Sfortunata Orontea.)

Nis. (Niso infelice)

Ama. Da l'infido, che tant'adoro

Son tradita, nè sò perche.

Si fa gioco di questo core,

Ch'in amore

Vno scoglio è di falda fà.

Da, &c.

## S C E N A X V I I.

*Hircano condotto da Soldati Mori,  
 e detti.*

Hirc. **O** R che bagnai di pianto (ge  
 L'urna del Genitor: non più m'fflig-

De le catene il peso.

Ilio. Hò ben cagione

Io di penar in vece tua.

Amage.

ad Hirc.

B

Oron.



Or. (Che miro!) *guardando Hircano.*  
 Nis. (O che bel giouinetto!)  
 Hirc. (Quì ritrouo Orontea!)  
 Ilio. Improuiso dolor mi squarcia il petto. *ver. Hir.*  
 Oro. (Questi è colui, ch'in Scitia  
 Fù già l'idolo mio.)  
 Nis. (Costei l'offerua  
 Col guardo intento.)  
 Hirc. (Era d'Hircano il Nume.)  
 Ilio. (Mi figuro la colpa.)  
 Orom. (Il dardo antico  
 Rinoverà la piaga)  
 Nis. (Niso non vide mai guancia più vaga.)  
 Hir. Qual'è'l motiuo del suo duol? *ad Ilio.*  
 Ilio. T'arresta,  
 Che lo saprai tosto trà i chiusi marmi  
 Doue Amage m'impose  
 Ambo trahete i rei, mia bella afflitta  
 A te verrò fra poco. *pia. ad Oro.*  
 Oro. (Non mi sei più sì caro.)  
 Duce m'assista. *ad Ilieneo.*  
 Nis. I tuoi fauori inuoco. *ad Ilieneo.*  
 Or. Acquistami se puoi.  
 La cara libertà.  
 O libertà gradita,  
 Di cui la nostra vita  
 Più bel tesor non hà.  
 Acquistami, &c.

## S C E N A XVIII.

*Hircano, & Ilieneo.*

Hirc. **F**Or se del tuo cordoglio  
 E cagione colei, che v'è fra ceppi?  
 Ilio. Appunto: ella è'l mio bene.

*Hir.*

Hir. (Ah, ch'al pari di te torno à le pene.)  
 Il delitto?  
 Ilio. M'inuio  
 Secreto à discoprirlo.  
 Hir. Oue?  
 Ilio. In quell'ombre,  
 Ch'hauran del Sol, ch'adoro  
 Prigioniera la luce.  
 Hirc. Amor farebbe  
 Nume crudel se Deità sì vaga,  
 Perir lasciasse.  
 Ilio. Io ne pauento assai:  
 Troppo carica di sdegno  
 Nel sembiante d'Amage Astrea mirai.  
 Hirc. (Noua, che mi trafigge.)  
 Ilio. In breue d'hora  
 Intenderò precisa,  
 La reità qual sia.  
 Hir. Piango la doglia tua (ma più la mia..)  
 Ilio. Hò timor, ch'oggi la parca  
 Dia la morte al caro ben.  
 Mà se giunge à tal eccesso,  
 Può la cruda à vn tempo istesso  
 Dar la morte anco al mio sen.  
 Hò, &c.

## S C E N A Vltima.

*Hircane sola.*

**E** Lascierò, che resti  
 In dubio de la vita  
 La mia vaga Orontea? dou'è lo spirto,  
 Ch'in me nacque real? coraggio: ardire.  
 O si tolga al periglio, ò pur morire.  
 Seguirò le uestigia

B 2

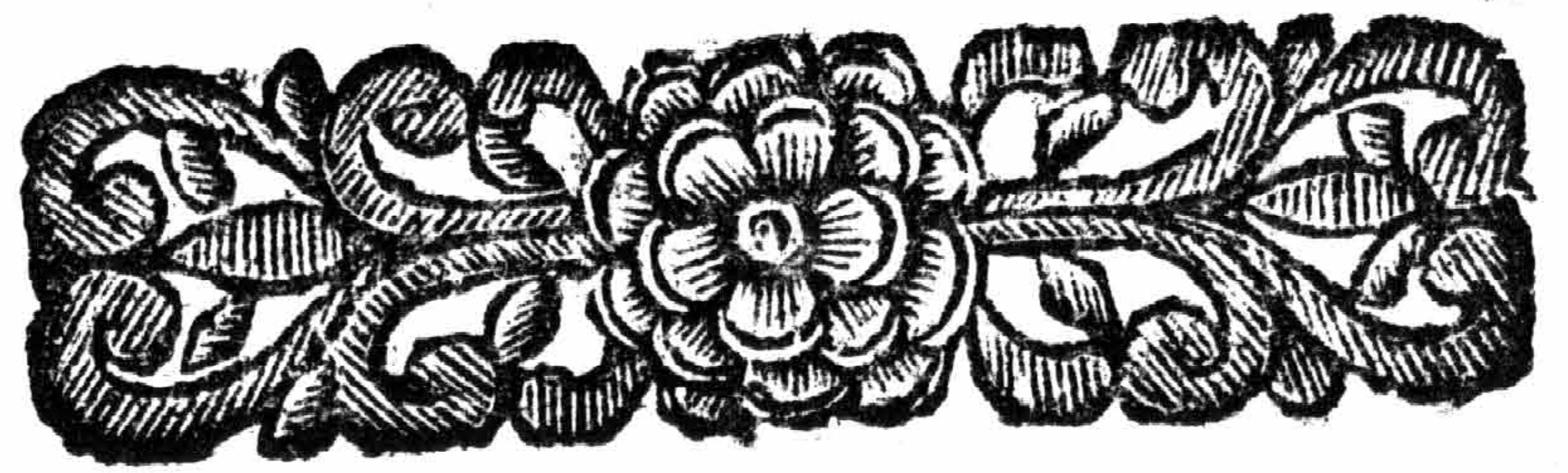
De



De l'amante riuale  
 Tenterò d'hauer seco  
 Ne la prigion l'ingresso,  
 E s'auuien, ch'il contenda  
 Ei caderà dal mio furor'oppresso.

Amor in nobil petto  
 Opra da vero amor.  
 Hà per suo vago oggetto  
 La gloria del valor.  
 Amor, &c.

*Fine dell'Atto Primo.*



A T T O  
 SECONDO.  
 SCENA PRIMA.

Loco doue corrispondono le Carceri della  
 Reggia contigue alla medesima.

*Vlderico in abito da Moro fra li Guardiani delle  
 Prigioni.*



Ombre finte del volto  
 Non tr. dite Vlderico,  
 Celatelo ad Amage, e quì d'intorno  
 Frà le Turbe, che nere  
 A l'altrui prigionia veglian custodi,  
 Tanto ad vn Rè seruite,  
 Ch'egli possa Orontea scioglier da i nodi.  
 Che farebbe de le Stelle  
 Se prigion restasse il Sole?  
 Non darebber più sì belle  
 La sua luce à l'alta mole.  
 Che, &c.



## S C E N A II.

*Amage conducendo seco Ergisto tolto dalle Prigioni, & Vlderico in disparte fragl' altri Guardiani Mori.*

*Ama.* **I**Nonta de l'impuro, iniquo sposo  
Vieni à goder la luce  
Amato Ergisto, io quella son, che reggo  
Le bilance d'Astrea.

*Erg.* A l'ingiusta sentenza  
Diede impulso Orontea.

*Am.* Dunque m'accerti,  
Che la Donna lascia  
Anco verso Ilioneo  
Nutre fiamme secrete?

*Erg.* E che lo stesso  
Corrisponde à l'ardor.

*Vld.* (Ne menti indegno)

*Ama.* Ciascheduno bersaglio  
Di uerrà del mio sdegno  
Per vendicar' intanto  
Gl'oltraggi tuoi, vò, che da sferza irata  
Ne le publiche vie resti punita  
La colpa de la rea, quindi succeda  
A i flagelli l'esiglio

*Erg.* Tale appunto d'Ergisto era il consiglio.

*Vld.* (Empio al par de la moglie)

*Ama.* Attendo solo,  
Che ciò segua à la vista  
Del tiranno Conforte, e non sò doue  
Costui si celi.

*Erg.* In quell'oggetto haurebbe  
Egli pur il castigo.

*Ama.* Il piè riuolgi  
Ad esplorar il suo ricouro, e tosto

Ric-

Riedi da me col sospirato auiso.  
*Vld.* (Eh, che da l'ombre mie farà deriso.)  
*Ama.* Mi voglio vendicar

D'vn'empio traditor.  
Godo, che pianga il cor,  
Ch'il mio fa lacrimar.  
D'vn, &c.

## S C E N A III.

*Ergisto. Vlderico, e detti.*

*Erg.* **F**ORse da queste Turbe haurò contezza  
De l'impuro Vlderico) olà v'impongo,  
(N vi sia chi l'occulti)  
Di riuelar doue s'asconda il raggio  
Del fourano Regnante.

*Vld.* (Oimè.)

*Erg.* S'arresta:  
Ciaschedun nel silenzio?  
*prende per un braccio Vlderico.*

Tu'l sai, che lo comprendo  
Da quel torbido aspetto.

*Vld.* Nulla signor m'è noto. *evanante.*

*Erg.* Narralo, ò qui d'Ergisto  
Irriterai le furie.

*Vld.* (Stelle!)

*Erg.* E ritardi ancora?

*Vld.* (Che mai farò?)

*Erg.* S'annodi  
Costui fra le ritorte *vien circondato da Mori.*

*Vld.* (Misero me.)

*Erg.* Se'l nieghi.  
Ti suenerà la morte.

*Vld.* Dirò....

*Erg.* Tosto palesa.

B 4

Vld.



*Vld.* Egli fuor de la Reggia  
Ne tetti d'Orontea foggiora ascofo.

*Erg.* Certo?

*Vld.* Te n'assicuro

*Erg.* Auverti, che se menti  
Farti punir d'alto supplicio io giuro.

Piomberà soua il tuo capo

Del Carnefice l'acciar.

Si vedrà l'anima rea

Quì per man di giust'Astrea

Dentro il petto à fulminar.

Piomberà, &c.

*Parte colle Guardie More.*

## SCENA IV.

*Vlderico solo.*

**F**Inch'Ergisto si moue  
In traccia d'Vlderico, io tentar voglio  
Di penetrar'in queste  
Soglie d'orror, ou'è il mio Sol rinchiuso,  
Sperando co la fuga  
Far rimaner più d'vn rigor deluso.

Rendimi il caro ben

Se vuoi, ch'io viua Amor.

Rendolo à questo fen,

Che senza del suo Ben'è senza cor.

Rendimi, &c.

## SCENA V.

Il di dentro d'vn'orridissima Prigione.

*Orontea, e Niso.*

*Or.* **N**iso recami tosto  
Il musico strome to.

*Nis.*

*Nis.* E che vuoi far Signora?

*Or.* Dar sollieuo al martir, che l'alma accora.

*Niso entra in vn Camerotto vicino.*

Vò temprar col suon le pene,

Che circondano il mio cor:

E scemar de le catene

L'acerbissimo dolor.

Vò, &c.

*Niso porta fuori vna picciola Spinettina.*

*Nis.* Eccolo.

*Or.* Quì t'affida:

La gioia alberghi, oue il tormento annida.

*Assisa sopra d'vn sasso si pone à suonare, & à cantare, ascoltata da Niso, che siede in disparte sopra d'vn'altro sasso.*

Sollieuo del martir è'l dolce canto.

Ne le sue doglie graui

Con melodie foai,

Così fà l'Vffignol, che sfoga il pianto:

Conforto del dolor'è l'allegrezza.

Ne la sua cruda pena

Così di Filomena

Su'l tenero arboscel è l'arte auuezza.

## SCENA VI.

*Ilioneo, & Hircano entrano improuisamente nella Prigione combattendo, restando Hircano mortalmente ferito da Ilioneo. Orontea, e Niso impauriti.*

*Ilio.* **T**Emerario garzone, à viua forza  
Quì penetrar tù vuoi?

Mori.

*Hirc.* Bella Orontea

Lascia Hircano la vita à piedi tuoi cade per terra

*Nis.* (Che veggio!)



Or. Hircano è questi? *ad Ilioneo.*

Illo. Hircano il figlio  
Del Monarca de' Sciri, à cui recife  
Amage il capo altero  
Et egli d'Ilioneo fù prigioniero.

Nis. Sēbra vn' Adone estinto *li v'ad sop. à guardarlo*

Or. Perfido traditor l'alma togliesti  
Oggi à l'anima mia. *ad Ilioneo.*

Illo. Come? che parli?

Or. Sì che dentro il suo petto  
Hai trafitta me stessa, ò dolce imago  
Che già fosti la doue  
Rapido il Volga innonda  
La delizia più cara  
Di colei, che ti mira in braccio à morte.

Nis. (Ben me n'auuidi.)

Illo. Et tanto  
Piangi la di lui forte?

Or. Crudel non vuoi che pianga  
Perdita così graue?

Illo. Il troppo ardire  
Lo condusse à morire.

Or. Sacrilego t'inuola  
Da quest'occhi in eterno;  
Và fuggi negl'abissi,  
Ch'albergo de le furie è sol Auerno.

Illo. E discaeci Ilioneo?

Or. Per vn de' Mostri  
Da Flegetonte uscito.

Illo. Il suo amor?...

Or. Abborrito.

Illo. Deh placati Orontea volgi pietosa  
Lo sguardo à chi t'adora.

Or. Empio, e t'arresti ancora?

Illo. Niso per me t'adopra.

Nis. Io ti consiglio  
D'allontanar il passo

Fin-

Finch'alquanto nel duol fisfoghi il ciglio.

Illo. Essequirò: parto, ò vezzosa parto,  
E per toglier à i ceppi  
L'auorio del bel piede  
Inonta de tuoi sdegni immantinenti  
Volo d'Amage al Trono.

Or. Odio la liberta quand'è tuo dono.

Illo. Se m'uccideffi ancor  
Bella ti voglio amar.  
Saprà del tuo rigor  
Quest'alma trionfar.  
Se, &c.

## S C E N A VII.

*Hircano, Orontea, e Niso,*

Hirc. O H Dio: *respira*

Nis. O Senti, che l'a ma  
Ancora alberga in petto *ad Or.*

Or. Hircano, Hircano,  
Purche vi sia respiro  
Mortela falce tua rotasti in vano.

Nis. Suenne da la ferita.

Or. Meco hò virtù, che sà donar la vita.

*Estrae un picciolo vasetto di balsamo, che tenesse  
appresso di se.*

Hirc. Porgetemi foccorso.

Nis. Animo, ò Prence  
Ch'è l'acerba tua piaga  
Troui pietà.

Or. Spera salute in breue *sopra d'Hirc.*

Co la forza di questo  
Ditamo portentoso, io ti prometto  
Risanarti à momenti.

Hirc. Sei quì vaga mia Dea?

B 6

Or.



Or. Son qui mio Nume.

Hirc. Del dì comincio à rauuifar il lume.

*Orontea medica la ferita d'Hircano, e glie la fascia, nel qual tempo Hircano così.*

Mi farà cara la vita

Sol perche tu sei mio cor.

Che s'io resto al fuol'efangue

Si vedrà nel proprio fangue

à nuotar tua morte ancor.

Mi, &c.

## SCENA VIII.

*Vlderico in Habito da Moro, e detti.*

Vld. **P**Resto Orontea t'inuola  
Da i foschi orrori.  
*Prendendola per un braccio.*

Or. E per qual fin?

Vld. La sferza

Del Carnefice irato

Già ti pende sul dorso.

Or. (O Ciel ch'ascolto!)

Vld. Segui il piè d'Vlderico.

Or. Oou'è il Regnante?

Vld. Fra quest'ombre mentite à te d'inante.

Nis. Sei tù Signor?

Vld. Son'io.

Or. (Come posso lasciar l'idolo mio!)

Vld. Fugi tal'ignominia, esci veloce

Da le funeste foglie;

Vieni, che son risolto

Già d'annodarti in moglie.

Nis.

Nis. Cid che bramasti

*pian ad Oron.*

Oro. Siro

Vedi....

Vld. Tronca gl'indugi,  
Che ogni picciol momento  
Gira infausto per te.

Nis. Partir coniene.

*ad Oro.*

Oro. Parto, ò resto? non sò:

Vld. T'affretta.

*Se la strascina addietro.*

Oro. (O pene!)

Nis. Senza tante preghiere, à Dio catene.  
*fugge co gl'altri.*

## SCENA VX.

*Hircano balzando in piedi.*

**D**Que fugi Orontea? questa è la vita,  
Che à me tu doni? ò dispietata: in seno  
mai distillato in vece  
Farmaco, veleno.

Ma meglio lasciarmi

Crudele in braccio à morte,

Che viuo abbandonarmi.

*Si squarcia le bende della ferita.*

Itene, ò bende al suolo

Riapriteui, ò piaghe,

Almà fugi dal core,

Che del mal il rimedio è assai peggiore.

Ma taci Hircano taci,

Non bramasti disciolto

Il tuo ben da catene? altri pietoso

La libertà gli diede;

Ah, che quest'el dolor, che più mi fiede

Vò bagnar col sangue mio

L'orme crude del tuo piè:

Amago

B 7

Enar



E narrar al Fato rio,  
Che la morte hebbi da te.  
Vd, &c.

## S C E N A X.

Palazzetto Regio fuori della Città ba-  
gnato da vn Fiumicello con so-  
prauì vn Ponte.

*Amage, Ergisto, e Guardie, ch' escono  
tutti dal sudetto Palazzo, e discen-  
don dal Ponte.*

*Ama.* C Ieli, ditemi doue  
Vlderico soggiorna.

*Erg.* Doppo, che fui deluso  
Come narrai da le buggiarde voci  
De l'Egizio custode, inuan trascorsi  
Anco de la Città già tutte in fretta  
Le più remote vie.

*Ama.* Fuge il timido Rè da l'ire mie.

*Erg.* Che pensi far Amage?

*Ama.* Ergisto, egli è mio sposo.

*Erg.* Intendo: il feno

Si commuoue à pietà.

*Ama.* Son moglie alfine.

*Erg.* E suol amar con più vigor d'affetto

Vna Moglie il Marito,  
Che il Marito la Moglie.

*Ama.* Approuano il tuo dir l'interne doglie.

*Erg.* Bella lo sò: ne v'arroscite, ò sposi

D'esser ancora amati  
Come Sposi non sol, ma sposi ingrati?

*Ama.* Nostra fatalità.

*Erg.* Degna di pianto.

*Ama.*

*Ama.* Nel sesso fral de la costanza è'l vanto.

*Erg.* Replico, e che risolui  
Sopra del tuo, del mio Signor?

*Ama.* Ascolta:

Và: promulga vn'Editto

A chi lo rende in luce

D'offerir la mercede

D'ogni grazia richiesta.

*Erg.* A rinuenirlo

Stimolo assai possente.

*Ama.* Suggesto mi fu dal cor dolente.

*Erg.* Giunge Ilioneo.

*Ama.* Viene à pagar il fio

Del suo lasciuo orgoglio.

*Erg.* In confronto del ver leggi quel foglio.

*Le dà una lettera quale vien letta da Amage  
intanto, che Ergisto canta.*

Vedrai come dal Vizio

Oppressa è la Virtù.

Dal Vizio traditor,

In cui si specchia ognor

La folle Giouentù.

Vedrai, &c.

## S C E N A XI.

*Ilioneo, & Amage.*

*Ilio.* R Egina....

*Ama.* R Et osi ardito

Di comparirmi inanti?

*Ilio.* In che peccai Signora?

*Ama.* La Reggia mia cos'ida te s'honora?

*Ilio.* (Ella forse d'Hircano

La morte intese.)

*Ama.* O temerario questi



Furo i dogmi d'Amage? io t'insegnai  
 Nel volto de la Gloria,  
 Non de l'infamia ad affissar i rai.

*Ilio.* Necessità m'astrinse....

*Ama.* Audace, come

Necessità? sforza l'arbitrio à i mali?

*Ilio.* Venne....

*Ama.* Doueua il guardo

Fugir l'incontro, e non s'haurebbe accesa

L'alma d'impuro ardore!

Che solo col fugir si vince amore.

*Ilio.* (Che sento.)

*Ama.* Ecco rimira

L'opre della tua spada

*gli getta in faccia la lettera.*

Fostimio Cavalier; ma perche senza

L'onestà, che t'imposi, eternamente

Di quel fregio ti priuo:

Non merta honori vn Cavalier lascito.

Và, circonda il crin di Mirti,

Che d'Allor degno non è.

Questi il fregio è di Bellona

quelli sol'hà per Corona

Chi d'amor Campion si fa.

Và, &c.

## SCENA XII.

*Ilioneo solo leuando da terra il foglio.*

**Q**ueste da me vergate

Son le note amorose

Spedite ad Orontea, quando frà l'armi

Fui costretto à partir: ma come al guardo

peruenero d'Amage?

Non sò: forse dal Messo

Re-

Restai tradito: e se fè tanto vn foglio

Colpa leggiera, or che farà la colpa

Del Prencipe trafitto?

Mi condanna à la morte il gran delitto.

Morirò lo preueggo,

Ma prima di morir à l'idol mio,

Vò, che porti Ilioneo l'ultimo addio.

Almeno ò fido cor

Ti voglio consolar

Per vna volta ancor.

Farti veder l'oggetto,

Che dentro del mio petto

Idolatrasti ognor.

Almeno, &c.

## SCENA XIII.

*Vlderico, Orontea, e Niso, che fugono dentro*

*d'una Barchetta offeruati da Guardie*

*affacciati à i balconi del sudet-*

*to Palazzo.*

*Ni.* **S**ire da i regij Tetti

**S**pupille habbiamo al nostro legno intète.

*Vld.* Suspendasi la fuga, e qui fingiamo

Cò la tremola canna, ordir insidie

A i popoli de l'onda

*Or.* Palpitante timor l'alma circonda.

*Vlderico, & Orontea, che pescano.*

*à 2.* Entro il liquido Elemento

Bella frode ascosa stà.

Come noi co'l muto armento

Così amor cò l'alme fa.

Noi chiamiamo i pesci all'esca,

Ei co'l cibo de'guardi i cori adesca.

B

9

*Ni.* Oimè:



Ni. Oimè: vola per l'aria  
La Morte ad arrestarci.  
Vld. Aita, ò Ciel!

Oro. Soccorso.

Ni. Turba di Remiganti  
Ver noi si moue al corso.

Vld. Afferra il lido, ò Niso.

Or. Cerchiam nel suol lo scampo.

Ni. Sourasta ancor di Prigionia l'inciàpo. *fugono*

## S C E N A XIV.

*Hircano balza à terra colle Guardie arrestando  
Orontea, che fugge.*

Hirc. **F**erma il passo Orontea, ferma ch'in vano  
Tenti inuolarti.

Or. (E' mio nemico Hircano?)

Hirc. Voi seguite la traccia  
Di chi rapido fugge, e me lasciate  
In guardia di costei.

Or. (Stelle spietate)  
Questa, ò barbaro questa  
E' la giusta mercede  
Di far perder la vita  
La vita, à chi ti diede?

Hirc. Empia così deridi  
Vn che langue ferito  
Che promet ti sanarlo, e sol l'uccidi?

Or. Io scelerato?

Hirc. Mira  
Riaperte le piaghe  
Che medicasti, e cò l'acciar, che stringo  
Dilatarle risoluo  
Se quì vera salute allor non presti.

Or. (Come i balsami offerti

Esser

Esser ponno molesti!)

Hirc. Già mi furono impresse  
Per desio di sottrarti à le ritorte  
E quando non sei mia, farò di morte.

Or. Ora capisco, quale  
E'l rimedio che brami.  
Vuoi che teo rimanga.

Hirc. A tal'oggetto  
Gl'Affricani Custodi  
Tutti nel sonno immersi  
Suegliai dietro la fuga: entro il cui legno  
Mi spinfi anch'io mezzo fra morto, **OVINO.**

Or. Per esser tua d'ogn'amator mi priuo.  
Ma le furie d'Amage?

Hir. In qualche parte  
Deui occulta restar finche mi veggia  
Sano de le ferite, allora, ò bella  
Fugirem di concerto.

Or. D'vn mio remoto albergo  
Questi appunto, ch'è d'ito è'l calle aperto.

Hir. Vanne colà, che da la Reggia in breue  
Ritornerò.

Or. Prendi di nouo prendi  
Ciò, che di più salubre arte maestra  
Stillar non seppe ancora.

Hir. Vno de' baci tuoi più mi ristora.

Or. Se brami di succhiar  
Il mel di fresca Rosa.  
Deh vola à queste labra ape amorosa,  
Affrettati à venir  
Sù l'ali del desir,  
Ch'il nettare che vuoi quì giace, e posa.  
Se, &c.

SCE-



## S C E N A X V.

**D**El sen ferito à medicar le piaghe  
 Rapido volo , e per sanar in breue  
 Quelle che tu mi festi  
 Cò lo stral de tuoi lumi idolo mio  
 Farò sì , che m'appresti  
 I suoi vanni al ritorno , il cieco Dio .  
 Mi ritrouo hauer due piaghe  
 L'vna in sen, l'altra nel cor .  
 E la bella mia vezzosa  
 Fatta medica pietosa  
 Vuol sanar d'ambe il dolor .  
 Mi ritrouo &c.

Ballo di Mori .

*Fine dell'Atto Secondo.*

ATTO



A T T O  
 T E R Z O .  
 S C E N A P R I M A .

Sala con Tribunale .

*Amage , & Ergisto .*

*Ama.* **S**Enza temer di questa (vile  
 Orribil Sede , hebbe ardimento , vn  
 Seruo dè le prigioni  
 Frangere i duri ceppi  
 Ad Orontea ?

*Erg.* Seco fuggì : ma cadde  
 Egli fra le catene : & è lo stesso ,  
 Che mentì le notizie  
 D'Vlderico il regnante .

*Ama.* Guidami, Ergisto , il temerario inante .

*Parte Ergisto .*

Seuera in Trono ascenda  
 La regia Maestà,  
 E con fiera scocchi  
 Il fulmine dè gl'occhi  
 Terror di deità .

Seuera &c. *vd sul Tribunale .*

SCE-



## S C E N A II.

*Amage sul Tribunale, Ergisto, che fa condurre dalle Guardie Vlderico incatenato.*

*Erg.* **E** Ccolo. *ad Amage.*

*Ama.* **E** chi t'indusse  
Sacilego Ministro

A' sottrar da suoi lacci

Orontea l'impudica? *verso Vlderico.*

*Erg.* Suelalo senza frodi. *al medemo.*

*Vld.* Il Fato il dica.

*Ama.* Morirai, se l'occulti: ò che fù prezzo

Da la scaltra esibito, ò violenza

D'alto temuto impero.

*Erg.* Certo è così. *come sopra.*

*Vld.* Sanno le Stelle il vero.

*Ama.* A forza di tormenti

Lo scoprirai: Vampa di foco orrenda

Per costui si prepari, e s'auuedremo

Se gl'Altri han da saperlo. *partono guardie.*

*Erg.* Esponi. *come sopra.*

*Vld.* Io temo.

*Ama.* Senti, ò Mostro plebeo, voglia, ò non voglia

Dei palesar l'auttore

Di questa fuga.

*Erg.* E chi ti mosse? *come sopra.*

*Vld.* Amore.

*Ama.* Amore? ah dunque sei

Tu pur, sozzo Affricano

De la Venere impura vn vago Adone?

*Vld.* Non sò negarlo.

*Erg.* O' che gentil Garzone. *verso Amage.*

*Ama.* Vieni ò Conforte vieni

A' mirar chi si vanta

Riual

Riual del regio affetto.

Hai compagno ai piaceri vn seruo abietto.

*Erg.* Con mio stupor in seno

Da la sua Dea furtiuamēte accolto. *ver. Ama.*

*Vld.* (Sei pazza ò moglie, ò configlier sei stolto.

*Ama.* Viua sol tanto il reo,

Ch'Vlderico si troui, acciò confuso

Oda da lui quanto ogni Frine ha in vso.

*Erg.* Già publicai l'editto

Ch'Amage impose.

*Ama.* O caro Ergisto implora *discendi dal Trono.*

Dal Ciel, ch'è le mie luci

Renda l'amato sposo:

Implora sì dal Cielo,

Che sia meco il crudele vn dì pietoso.

Tortorella vò gemendo

Senza hauer chi bramo à canto:

Di cordoglio, e fol di pianto

L'alma mia sempre pascendo.

Senza, &c.

## S C E N A III.

*Ergisto, & Vlderico.*

*Erg.* **C**ompagna di quell'ombre,  
Che nel volto hà costui, chiudasi tosto  
In orrida prigione. *alle Guardie.*

*Vld.* Contr'Vlderico hai tant'ardir fellone?

*Erg.* Vlderico?

*Vld.* So n'io: nube mentita

Cela vn Gioue al tuo guardo, e che sia Gioue

S'vbbidirlo ricusi

Per atterrarti il fulmine già moue.

*Erg.* Pronto.

*Vld.* Vola ad Amage,

Di-



Dille, che senza indugio  
Lasci la Regia, e ch'in sua vece al soglio  
Oggi inalzo Orontea.

*Erg.* Ciò, m'imponi Signor?

*Vld.* Io così voglio.

*Erg.* Sire....

*Vld.* Ne men dal labro

Esca vn'accento, e voi frangete ò iniqui

Al mio piè la catena,

O sopra il vostro capo

De la Morte cadrà l'orribil pena.

*Le guardie lo lasciano in libertà, e fuggono.*

Voglio poter in sen

Con libertà scherzar di chi mi piace,

Rimproveri noiosi,

Son troppo tormentosi,

Son del cor'infotribili à la pace.

Voglio, &c.

## SCENA VI.

*Ergisto solo.*

**C**H'intesi, ò Ciel, ch'intesi!

Hà da ceder' il Trono

Amage ad Orontea? ma chi sù questo  
Darà le leggi? il Vizio? ecco vn'orrenda

Catastrofe di mali:

Senza Giustizia Astrea,

Senza gouerno il Regno; e tu nol vedi

Forfennato Vldorico? e tu non miri

Del Sarmatico Cielo

L'imminente periglio?

Priuo ne l'occorenza

Di Virtù, di Valor, e di consiglio.

Che non fa lasciuo Amore?

Sol

Sol cagion d'alte ruine:  
Più d'vn Regno hà visto il fine  
Consumato in quell'ardore.  
Che, &c.

## SCENA V.

*Ilioneo, & Hircano.*

*Ili.* **D**Vn'incredibil gioia  
Prencipe hò colmo il seno,  
Che tu l'aure di vita ancor respiri.

*Hir.* E me con varia forte  
Affligono in estremo i tuoi martiri.

*Ili.* Fù de l'ira d'Amage  
La cagione Orontea; ma non son questi  
I cordogli maggiori:  
E, che tolta da l'ombre  
La mia luce non sò doue dimori.

*Hir.* Dunque per riuederla  
Colà volgesti inutilmente il guardo?

*Ili.* Ingannò la speranza amor buggiardo.

*Hir.* Sei vago, sei gentil  
Ma troui ne l'amar poca Fortuna.  
Odo il Destin crudel,  
Che sol per te nel Ciel  
Auerfità radduna.  
Sei, &c.



## SCENA VI.

*Niso da Ortolano, Orontea da Giardiniera; l'uno con un Cestello di frutti al braccio, l'altro di fiori. Hircano, & Ilioneo.*

Ni. **H**ircano, che tu brami  
Signora è qui, ma seco  
Ilioneo si ritroua. *pian ad Oront.*

Or. Come appunto auifai mentir ci gioua.

Ilio. Oh vedi Hircano vedi.  
*mostrandogli l'uno, e l'altro.*

Or. Chi vuol Fiori? *andando per scena uno da*

Niso. Chi vuol Frutti? *una parte, e l'altro*  
*a 2. Genti correte dall'altra.*

Buon prezzo haurete

Or. Sò, che grati son gl'odori.

Ni. Sò, che piace il dolce à tutti.

Or. Chi, &c.

Hir. (Questa parmi Orontea)

Ilio. (Niso è costui.)

Or. e Ni. a 2. Via, ciascuno sodisfi i genij sui.  
*Orontea vada da Hircano, e Niso da Ilioneo.*

Hir. Affai diletta il guardo

La Rosa Porporina. *offeruando i fiori d'Orontea.*

Or. Prendi: ma per te serbo

Quella del labro mio, che non hà spina.  
*pian all'orecchio d'Hir.*

Ilio. Scelta vò far anch'io

De la vezzosa pallida Viola.

*và per andare da Orontea.*

Ni. Eh nò cangia pensiero

Il frutto è quel, che più del fior consola.  
*lo trattiene.*

Hir. In

Hir. In sembianza di Flora

Sei tu mia diua?

*pian ad Oront.*

Or. Impatiente io venni  
Sotto incognita spoglia  
Per vdir in qual stato  
Trouasi il sen ferito.

*pian ad Ilio.*

Ilio. Ciò, che vende costei m'è più gradito.

*vol andar ad Oront.*

Ni. Senti. *torna ad arrestarlo.*

Hir. Già frettoloso

Hircano à te venia.

*pian ad Or.*

Or. Tosto dunque fuggiamo anima mia fuggor.

Ilio. Lasciami audace: ferma

Ferma Orontea le piante,

O sù gl'occhi da vero

Ti suenerò l'amante.

*sfodera la spada.*

Hir. Duce... *s'arresta con Or.*

Ilio. Ben riconobbi

Il menzogner aspetto:

Sleal in simil guisa

Corrispondi al mio affetto?

*ver. Or.*

Ma sol d'Hircano solo

Hò cagion di dolermi: ingrato, questa

E la mercè, che doni

Ad Ilioneo? chi d'onorar permise.

Il Genitor di tomba?

Forse non son quell'io?

E sì gran beneficio

Opra indegna di te poni in oblio?

Hir. (Ch'ascolto.)

Ilio. O non hauesti

Regij Natali, ò se gl'hauesti, offendi

Il nobil grado: mira.

*getta la spada a terra.*

Non vò, ch'l ferro ignudo

Con minaccie t'astringa

A cedermi Orontea; sia la memoria

Del



Del fauor, che rammento.

*Hir.* Hai tu ragion, del troppo ardir mi pento.

Già son Talpa à questa luce

Ne per lei più luce haurò.

E se mai

Il desio m'apriffe i rai

Tosto il guardo acciecherò.

Già, &c.

## SCENA VII.

*Orontea, Ilioneo, e Niso.*

*Or.* Che pretendi Ilioneo? *in atto seuerò*

*Ili.* Pietà ti chiedo.

*Or.* Cercala altroue.

*Ili.* Ah senti. *fugge*

*Or.* Son qual aspide forda à tuoi tormenti.

*Nis.* Bella se perdi Hircano

Direi....

*Or.* Che mi diresti.

*come sopra*

Di non perdere ancora

Forse costui? farei ben stolta affè:

Niso non ti fouiene,

Che m'accettò per sua Conforte il Rè?

*Ili.* Il Rè?

*Ni.* Ma quante Mogli

Hà d'hauer Vlderico?

*Or.* Io quella sono,

E già m'inuio rapidamente al Trono.

*Prende una Rosa in mano.*

Più vezzosa

De la Rosa

Cinta d'ostro apparirò.

Questa è pompa d'vn sol giorno,

Ma la mia del tempo à scorno

Fer-

Ferma in sen vagheggierò.

Più, &c.

## SCENA VIII.

*Ilioneo, e Niso.*

*Ili.* Vieni ò ferro pietoso

A liberar quest'alma

Dal suo fiero cordoglio.

*ripiglia la spada gettata à terra.*

*Nis.* E che tenti Signor?

*Ili.* Suenar mi voglio. *vuol uccidersi.*

*Nis.* Frena l'irata destra. *lo trattiene.*

*Ili.* Senza il bel d'Orontea

Viuere non poss'io

*Nis.* Fermati dico.

*Ili.* Ahi, che tormento e'l mio.

*Nis.* Per vna donna, al fine

E sciochezza il morir.

*Ilio.* Lascia ti prego

In libertà l'acciar.

*Nis.* Cedilo à Niso. *gli toglie la spada di mano.*

*Ili.* Dunque non vuoi, ch'io mora?

*Nis.* Non già per questa volta.

*Ili.* Mesto trarrò vita infelice ognora.

Son nato per penar:

Non v'è pietà per me.

La tua clemenza ò Ciel,

Che tanto fei crudel

Doue sparrì? dou'è?

Son, &c.

SCE-



## SCENA IX.

Niso solo.

**L**A prospera Fortuna  
 Nel fugir, mi condusse  
 Ai tetti d'Oronthea, che se qui sola  
 Volgeua il passo in Corte,  
 Già sarebbe Ilioneo preda di morte.  
 Per offeruarlo intento  
 Vò seguir l'orme sue; mentre sicuro  
 Sotto rustica spoglia,  
 Potrà di questa Reggia  
 Niso senza timor calcar la foglia.  
 Se d'amor l'impero haueffi  
 Donne tutte  
 Belle, e brutte  
 Vi vorrei scacciar in bando.  
 Non ascolto, che sospiri,  
 Non offeruo, che deliri  
 Di chi v'è per voi penando.  
 Se, &c.

## SCENA X.

Anfiteatro.

Amage in habito guerriero, &amp; Ergisto.

Ama. **L**asciami ErgistoErg. **E**doue,  
 Doue riuolgi il piede?

Ah qui vedrai donna impudica in fede.

Ama. Prima d'uscir dal Regno

Aqui-

Aquila innamorata  
 V'ò fissar la pupilla  
 In faccia del mio Sol.

Erg. Sì grand'affetto  
 Amage à chi ti sprezza?

Ama. Era quest'alma ad adorarlo auezza.

Erg. Ma se del barbaro Regnante  
 Tu più Moglie non sei.

Ama. Son ben'amante.

Erg. Risplende ò merauiglia in te la luce  
 D'ogni eroica Virtù.

Am. Fà, ch'à momenti,

Allestito si troui,

Rapido nel camino

Il destrier, ch'io t'imposi.

Erg. (O rio destino!)

Tu parti, e nel partir

Io sento, ch'il martir

Mi spezza, e frange il cor

Ne raggio di speranza

A disgombrar s'auanza

In me l'aspro dolor.

Tu, &amp;c.

## SCENA XI.

Hircano, &amp; Amage.

Hir. **C**H'intesi, ò mia Regina

Ama. Hircano lascia

Il nome di Regina: in me non serbo

Di grande altro, ch'il core:

Solo i titoli miei stan nel valore.

Il Campo di Marte

Mia Reggia farà.

Mio scettro la spada,

Mia



Mia Gloria la strada,  
Ch'il piè calcherà.  
Il Campo, &c.

*Hirc.* Colà pregoti Amage  
Voler condurr' Hircano.

*Ama.* Per Compagno t'eleggo.

*Hirc.* Rendo l'humili grazie à questa mano.  
*Le baccia la destra.*

*Ama.* Ma qui giunge Vlderico.

## S C E N A XII.

*Vlder.* tenendo per mano *Oron.* vestita da  
Regina, e da

*Vld.* **C**He s'imagini l'idea  
Tutti i fulgidi splendori,  
Non vedrà che foschi horrori  
Al confronto de la luce,  
Che riluce  
Nel sembiante à la mia Dea:  
Tanto vn suo guardo abbaglia,  
Che se nõ vince il Sol, il Sol s'agguaglia.

*Or.* Ah Sire Amage.

*Vld.* O temeraria, ancora  
T'auuanzi al mio cospetto?

*Ama.* M'indusse à rimirarti  
Violenza d'affetto.

*Vld.* Scopo de guardi tuoi  
Effer più non vogl'io  
Parti....

*Ama.* Non t'adirar: mio Nume à Dio.  
*Parte di Scena con Hircano.*

*Vld.* Tu meco ascendi il Trono. *ad Or.*

## S C E N A XIII.

*Ilioneo impazzito incontra Amage, e presala  
per vn braccio se la strascina addietro, te-  
nendola per Orontea. Niso, che lo  
segue. Hircano, Vlderico, &  
Orontea sul Trono.*

*Ilio.* **I**Nuano or tenti  
Di fugir' Orontea;  
Seguimi pur, e vieni  
Al Tribunal d'Astrea  
Vi fiam giunti: silenzio:  
Gioue ascoltami bene,  
*Guardando in alto verso il Cielo.*

Giuno appresta l'vdito,  
Numi attenti à l'accusa  
Doppo, ch'al sen mi strinse  
Di più stringermi al sen costei ricusa.

*Ama.* Con chi parli?

*Ilio.* Con tè.

*Ni.* (Ei per amor pazzo diuenne affè.)

*Hirc.* La sua mente delira. *ad Amage.*

*Or.* Fosenato Ilioneo? *ad Vld.*

*Vld.* Par, che vaneggi,  
Ma potiam del suo labro  
Meglio offeruar gl'accenti.

*Ili.* Dillo, ò barbara Orontea  
Non son giusti i miei lamenti?  
*verso d' Amage guardandola fissa.*

*Ama.* (Può giouarmi costui) *ad Hir.*

*Oro.* Quest'infelice  
'Tolgasi al nostr' aspetto,  
Hò gran pena in vdirlo. *Ad Vld.*

*Vld.* Io gran dilerto. *ad Or.*



*Ilio.* Abbracciasti Vlderico,  
 Forse abbracciasti Hircano, e certo ancora  
 Abbracciasti Ilioneo  
 Ora pensi lasciarmi  
 Del tuo rigor trofeo?  
*Hir.* Stolto di me fauella *ad Ama.*  
*Nis* (Và scoprendo i delitti: ò questa è bella.)  
*Ilio.* Che d'ambo io t'ami al pari  
 Scorgilo da la Carta,  
 Che t'inuiai nel trasferirmi al Campo.  
*prende in mano la lettera, che gli gettò in faccia Am.*  
 Mira: leggi: contempla; ancorche questa  
 Gionse, ne saprei come  
 A la vista d'Amage; e fù cagione,  
 Che la Regina irata,  
 Mi priuò d'ogn'onor: intendi ingrata.  
*Vld.* Se l'inuoli quel foglio.  
*Nis* gli toglie la lettera di mano, e la porta ad *Vld.*  
*Ilio.* Perfido traditore  
 Rendimi la sentenza,  
 Che il Giudice Tonante  
 In mio favor quì diede:  
 Ah, che l'empio ladrone hà l'ali al piede.  
 Egli è Mercurio,  
 Che vâ per l'aria  
 Fugendo à vol.  
 Lo seguirò,  
 L'arrestero:  
 In braccio ad Eolo  
 Già parto rapido  
 Da questo suol.  
 Egli, &c.

SCE-

## S C E N A XIV.

*Vlderico, che s'alza in piedi adirato verso Orontea, e detti.*

*Vld.* **N**O', non giouano scuse  
 A bastanza conuinta  
 Tu sei d'occulti affetti  
 Scendi iniqua dal Trono,  
 Esci da i Regi Tetti.

*Or.* Signor.

*Vld.* Lascia lo Scettro  
 Il Diadema, e t'inuola  
 Dal Sarmatico Cielo  
 Senza ch'io più ti miri  
 Parti, fuggi, disgombra.

*Togli lo Scettro, e il Diadema, lo getta dal Trono.*

*Or.* (O rei martiri,

*parte.*

## S C E N A Vltima.

*Vlderico, e detti.*

*Vld.* **R**itorna Amage al Soglio,  
 Che tu sola sei degna  
 Di questa Sede: vieni,  
 Vieni al tuo Giove à canto  
 O bella Giuno, e dà l'esiglio al pianto.

*Ama* Conforte *andandogli incontro.*

*Vld* Amata sposa,  
 Non ramentar ti prego  
 L'andate colpe: il tutto  
 Cancelli eterno oblio,  
 Sarai sempre il mio ben, l'idolo mio.

*Ama*



*Amage presa per mano da Vld. la fà sedere in Trono.*

*Hirc. ( O strani euenti! )*

*Niso ( O fortunato giorno! )*

*Vld. E lo Scetro, e'l Diadema à te ritorno.  
L'incorona di sua mano.*

*Ni. Palefarmi risoluo .*

Sicuro, che d'Amage

Otterrò la clemenza .

*Am. Sire giache m'accogli*

Nel primo grado, al prigionier Hircano

Dono la libertà: con questa, il Regno .

Tolto al suo Genitor, ma ch'ei prometta

Calcar di Scitia in miglior guisa il Trono .

*Hirc. Diuerso assai dal Padre*

Procurrerò di meritâr' il dono .

*Niso. E del pouero Niso?*

*Am. Io ti perdono .*

Tosto di liete Voci

L'Etra risuoni, e d'esultar'inuece

Per l'infida Orontea

Più giustamente esulti

Per cagion di Costei, ch'è la mia Dea .

*Comparisce l'Allegrezza in Machina .*

Si mirino gl'Altri

Con volto sereno

Nel Cielo à brillar .

Di foschi disastri

Non forga baleno

Tal gioia à turbar .

Si, &c.

*Il Fine del Drama .*